ANNO II. — N. 101. Mercordì 20 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperto non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle *inserzioni a pagamento* è fissato a *Cent.* 15 *per linea* oltre la tassa di *Cent.* 50 — *Le linee si contano a decine.*

AI LETTORI

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

L'*Annotatore friulano*, nel *prossimo anno* 1855, escirà una volta per settimana, *in foglio grande e con caratteri nuovi*, al prezzo ridotto ad austriache lire 16. 00 in città e 18. 00 fuori, franco di posta fino ai confini.

Quali materie verranno trattate, in qual modo e per qual genere di lettori, la Redazione si riserva di farlo conoscere in altro momento.

Fidando nella costante benevolenza delle persone oneste, continueremo nell'opera nostra intensa esclusivamente al vantaggio e decoro del Paese.

Le associazioni si ricevono per anno, o semestre, pagandone il prezzo antecipato franco di porto, e dirigendolo alla Redazione. I vecchi associati che si trovassero in arretrato, si pregano ad effettuare i rispettivi pagamenti.

CRONACA

DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Sabbato prossimo passato si tenne seduta dai socii del *Gabinetto di lettura*, per provvedere, secondo il consueto, alla nomina delle cariche. Oltre ai *sessanta giornali* che il Gabinetto contiene a quest'ora, si procurerà di averne degli altri, in proporzione al numero di nuovi socii che avrà questa patria istituzione. Ormai un Gabinetto, ove si possa leggere il buono ed il meglio delle pubblicazioni periodiche di vario genere, è tenuto per uno dei principali indizii del grado di coltura d'un paese: ed è per questo, che ora anche città assai minori della nostra ne vogliono avere uno ed alcune non contano quasi persona colta ed abbiente, che non si tenga ad onore di contribuirvi per la sua parte a sostenerlo, quand'anche le proprie occupazioni non le consentano di frequentarlo. Quello di Verona p. e. conta più di 300 socii, i quali pagano una sovrana di buon ingresso; il che non è poca cosa. Qui si paga soltanto un fiorino al mese dai socii di città, e mezzo fiorino dai provinciali che ricevono i giornali ciascuno secondo il loro turno.

Le signore hanno già in questo gabinetto parecchi fogli di loro speciale uso, e più n'avranno, s'esse prendono a patrocinarlo.

Domenica scorsa l'*Accademia udinese* ricominciò la serie delle sue tornate colla lettura d'uno scritto del suo presidente Co. di Toppo. Prendendo le mosse da una proposta fatta l'anno scorso dall'altro socio *Dott. Barnaba*, di ripigliare la pubblicazione della *Strenna friulana* a cui diè vita altra volta l'idea di giovare all'asilo aperto agli orfani dal benemerito Monsignor Francesco Tomadini, ora appunto che quell'istituto rinacque con più largo intendimento; il presidente dell'Accademia fece eco ad essa e rispose col fatto, trattando d'un patrio soggetto, della *distruzione del Castello di Buttrio*, avvenuta nell'epoca delle lotte feudali. La narrazione del Co. di Toppo sarà impressa appunto nella *Strenna friulana*, che sta sotto i torchi e che vogliamo vi sia raccomandata. Non volendo anteciparvi qui ciò che tra non molto leggerete, diremo piuttosto, che il Co. di Toppo dovea essere mosso a scrivere di Buttrio dalla predilezione ch'egli ha a quel colle, dove anche i Portis, i Bartolini, i Maniago, gli Ottelio ed altre famiglie hanno poderi e villeggiature, e che protendendosi nel bel mezzo della pianura, quasi una sentinella che si trovi in un posto avanzato, si scorge da per tutto co' pini che verdeggiano sulla sua cima. Ivi egli ebbe occasione di mettere in pratica in bel modo quella coltivazione, che diremo di lusso, perchè non misurata agli stretti calcoli del tornaconto, che non solo va permessa, ma encomiata soprammodo, quando i ricchi l'usano per abbellire il loro soggiorno campestre, e per ottenere più vantaggi indiretti, che non un utile diretto. Un vantaggio indiretto, ma da mettersi a calcolo sempre dai grossi possidenti, era in questo caso di occupare un buon numero di persone del paese, che altrimenti, o non avrebbero avuto lavori, o sarebbero state costrette a cercarli altrove. Per tutti questi tale continua occupazione era, non solo un benefizio, ma una guarentigia morale: ed essa fruttò poi molti abbellimenti e vantaggi anche al proprietario. Davanti e dietro la sua abitazione tutto mutò d'aspetto. Un'eminenza, che di dietro toglieva alla casa aria e la vista dei paesi tra il colle ed i monti, venne abbassata e coperta di vaghissimo vigneto su terreno eccellente per le viti: e di que' materiali una parte venne portata sul davanti, dove in chiuso recinto, dopo un delizioso giardinetto con molti alberi sempre verdi, con fiori ed avanzi d'antichità disseppellite nei dintorni d'Aquileja, si estende un'altra vigna a scaglioni intermezzata da alberi da frutto di gusto squisito, cui la mano gentile della signora Contessa offre agli ospiti sempre desiderati ed amichevolmente accolti. L'agricoltura d'abbellimento però colà non non fa trascurare quella dell'utile diretto; chè anzi si giovano a vicenda.

Un tempo le principali famiglie del Friuli abitavano le loro castella, adesso quasi tutte dirute; dove esercitavano sì l'ospitalità propria dei tempi, ma stavansi quasi rannicchiate nella loro feudale selvatichezza. Vennero altri tempi ed altri costumi, e le famiglie, ridotte a vivere in città, lasciavano quasi del tutto i campi. Ora vi tornano, portatevi dalla necessità di pensare da sè al miglioramento ed alla maggiore produzione delle loro terre, da quella d'influire al dirozzamento dei loro coloni, onde averli docile strumento alle divisate migliorie, dalla facilità di recarsi in qualunque luogo colle ottime strade che si hanno, dal bisogno d'una pace operosa, che nei campi soltanto si trova. Se il soggiorno campestre si abbellisce, esso invita a starvi, od almeno a tornarvi di frequente; standovi e tornandovi, si bada meglio ai proprii interessi, alle migliorie da attuarsi, a farsi amiche le popolazioni rurali, che trovinsi ad ogni uopo pronte ad ascoltare la voce del padrone, a raccogliere i frutti delle bonificazioni eseguite, e che si perdono se non si continuano; occupandosi di tutto questo, la mollezza dei costumi e la frivolezza si perdono, sottentra la robustezza delle persone, la forza di carattere, l'utile operosità, che non solo mantiene e rifà le famiglie, ma è di comune giovamento. Tutto ciò non toglie nè coltura d'ingegno, nè gentilezza di costumi, nè conforto di colloquii amichevoli; ma aggiunge altre occasioni a coltivare lo spirito con sostanziose letture, perchè nelle solitudini alternate colle frequenze se ne sente il bisogno, a mostrare la cordialità ch'è gentilezza vera non simulata, a compiacersi di visite di ospiti, ai quali

non rimane tempo da sciupare in pettegolezzi degni appena degli oziosi da caffè. Tutto ciò fa, che gli animi guadagnino in sincerità ed in vigore di carattere; che i costumi si rattemprino; che l'utile proprio e della società divenga naturalmente scopo all' operare di molti; e quando questa solitudine abbellita da studii ameni ed utili e da opere fruttuose, confortata da visite amichevoli o dall'affetto dei dipendenti, sarà intermezzata di gite più lunghe o più lontani paesi, mercè le strade ferrate, che attraverseranno anche la nostra provincia, allora essa potrà divenire ancor più bella, come si vanta quella dei baroni inglesi, i quali quando gli affari di Stato non li chiamano al Parlamento, se la passano fra le delizie campestri, nei loro parchi, nelle loro cavalcate, nelle loro caccie, e nei concorsi e nelle feste delle società agrarie a cui presiedono.

Sì, o signori, l' *agricoltura d' abbellimento* può divenir parte dell' educazione civile, in paesi come i nostri, dove bisogna approfittare a quest' uopo di tutti gli scarsi elementi che si hanno a propria disposizione.

Tornando a chiuderci nell' aula accademica, cui vorremmo vedere allargata, ad accogliere tutte le idee di miglioramento per la Provincia naturale del Friuli, diremo che il socio **Dott. Valussi** mostrò un disegno inviatogli dall' ingegnere **Dott. Quaglia** di Polcenigo, indicante il modo di tenere le viti rasente terra, come fu usato quest' anno a Tarcento dal sig. Zai, che fece un bellissimo raccolto d' uva, com' ebbero occasione di vedere il sunnominato ingegnere, il *Valussi*, altri due socii dell' Accademia in sua compagnia, il **Dott. De Girolami** ed il sig. *Angeli* e moltissimi altri. Quel disegno ed una relativa relazione saranno pubblicati; per cui qui per ora cessa il bisogno di occuparsene.

ALL' UNIVERSITA' DI PADOVA

il numero degli studenti quest' anno è di 1246, cioè 48 teologi, 534 giuristi, 429 medici, chirurghi o farmacisti, 231 matematici, ingegneri e periti, 4 della nuova facoltà filosofica, dalla quale sono tolte le due classi ora divenute VII e VIII ginnasiale. In confronto degli anni anteriori v' è una diminuzione notevole nel concorso all' università, diminuzione che sarebbe ancora maggiore, se i giovani studiosi trovassero nelle provincie stabilimenti d' istruzione applicata al commercio, alle arti, all' agricoltura ed alle professioni produttive in genere. Va molto bene, che non sia tanto grande il numero dei concorrenti alle professioni universitarie, non essendovi posti per tutti coloro che vi accorrono e che dopo non sono al caso di trarre alcun partito dai loro studii. Ma d' altra parte tutti hanno diritto e dovere d' istruirsi, e l' istruzione sola può far progredire il paese. Adunque bisogna aprire ai giovani altre vie, accrescere il numero delle scuole agrarie, commerciali, industriali, introdurre l' insegnamento applicato nelle scuole esistenti, sia pubbliche, sia private. Potrebbero cominciare anche le Camere di Commercio e le Società d' Incoraggiamento ad istituire cattedre libere, ove di agricoltura, ove di economia, di scienza del commercio, di chimica applicata alle arti ecc. come si fece in qualche luogo. Un insegnamento agrario preparatorio, con una cattedra, ove libera ove obbligatoria, dovrebbesi introdurre nei seminarii per formarne i maestri, nei collegi ginnasiali, per iniziare i giovani a studii ch' essi potrebbero poscia proseguire in altri istituti, nelle scuole elementari maggiori e reali, per quei giovani che non possono procedere più oltre in questo ramo di studii. Codeste cattedre, libere od obbligatorie che sieno, comincierebbero dal dare un indirizzo alle menti dei giovani, che si avvezzerebbero per tempo a vedere ciò che loro gioverà di apprendere in seguito. Non basta che la convenienza di seguire una data carriera la veggano i genitori, che potrebbero venire troppo tardi a consigliare i giovani e dovrebbero forse far forza alle loro inclinazioni, bisogna che anche i loro figliuoli sieno messi sulla via di scegliersi una professione, che sia per loro la più adattata, prima che i mal riusciti esami di maturità ne facciano ad essi una necessità disamata. Vi sono cattedre libere di lingue, di disegno e d' altre materie: perchè non ve ne potrebbero essere anche di agricoltura in tutti gl' istituti d' educazione, nel mentre quelli che si trovano in essi, nei nostri paesi, appartengono la maggior parte alla classe dei possidenti, e potranno divenire amministratori della *cosa propria*, o di quella dei beneficii, degli istituti di beneficenza, di corporazioni di vario genere, dei Comuni, delle Provincie ecc.? È da sperarsi inoltre, che l' agronomia presentemente verrà insegnata nello studio degli ingegneri e periti dell' università con altro intendimento e con altri modi da quelli che si usarono finora. Chi scrive e che dopo ebbe ad occuparsi di qualche studio applicato all' arte agricola, non può a *meno di osservare, che affatto insufficiente e* manchevole fu finora l' insegnamento dell' agraria nell' università di Padova. Dov' erano le applicazioni della fisica, della chimica, della meteorologia, della geologia all' industria agricola? Quando s' insegnarono agl' ingegneri ed ai periti i modi teorici e pratici per l' irrigazione, per lo scolo delle acque, per gli ammendamenti agrarii? Quando le teorie e le pratiche per il miglioramento dei bestiami; per gli avvicendamenti agrarii, secondo i climi ed i terreni? Quando i principii di economia agraria, di meccanica applicata agli strumenti e quando infinite altre cose, cui dovrebbero sapere gl' ingegneri e gli agrimensori, onde poter divenire atti ad applicare la loro professione all' *industria agricola*? Si dirà, che per insegnarle codeste cose bisogna saperle; e siamo d' accordo con chi lo dice. Ma soggiungiamo, che *ora tutte codeste ed altre cose saperle* ed insegnarle bisogna. Altrimenti bisognerebbe togliere la vergogna, che esistesse in una università una cattedra d' agraria il di cui insegnamento sia al disotto di quello che potrebbe dare qualche agente di campagna di secondo ordine. Ormai per gl' ingegneri nei nostri paesi non saranno tante le strade da farsi; ed i professionisti cominciano a lagnarsi da per tutto, che loro manchi lavoro. Se però nell' *università la scuola* di agraria, approfittando dell' insegnamento teorico delle altre cattedre dello studio degl' ingegneri, divenisse un' applicazione costante di quei principii alla pratica agricola considerata come un' industria in grande, che negli alunni di quello studio potrebbe trovare dei direttori intelligenti ed illuminati, in pochi anni se ne vedrebbe un grande profitto in tutte le nostre provincie. È ben vero, che un' ora al giorno, per un *anno* solo, è poco: ma gl' ingegneri stanno all' università tre anni e l' insegnamento potrebbe, reso anche libero se vuolsi, venire diviso in tutte e tre le annate. Se per tutto questo si dovesse accrescere la spesa di un migliajo, o due di fiorini, il profitto diverrebbe grandissimo in pochi anni, e certo maggiore del mille per uno. Se però tutto questo non si facesse, converrebbe pensare ad istituire, anche con mezzi privati, una università di studii applicati all' industria agricola, come ve ne hanno parecchie anche nei *minori* Stati della Germania Questi due anni provarono all' Europa l' importanza dell' industria del pane: industria la quale a noi, che non ne abbiamo quasi alcun' altra, è di suprema necessità recare a quella produzione, che sia giusto compenso alle nostre fatiche, e mezzo di restaurare la dissestata economia delle famiglie.

IL VOCABOLARIO SLOVENO

o cragnolino, nuovamente compilato, sta stampandosi a Lubiana; ed il principe vescovo ha destinato a quest' uopo 45,000 lire. Magnifico dono, che un privato fa per un' opera, la quale deve essere strumento di civiltà fra i Popoli nostri vicini, che per promuovere l' istruzione e l' educazione civile nella moltitudine hanno bisogno di rendere più comune, e più certo il *tesoro* della lingua parlata e di confrontarlo con altre lingue. Ottima cosa sarebbe, se compiuto questo dizionario Sloveno, che avrà di fronte, crediamo, i vocaboli tedeschi, se ne facesse un' edizione italiana. Noi abbiamo sul nostro territorio, od ai nostri confini, molte migliaja di Slavi, i quali sono a contatto colle popolazioni, colla lingua e colla civiltà italiane; come più in là lo sono colle popolazioni, colla lingua e colla *civiltà* tedesche. Una maggiore istruzione fra i nostri Slavi, operata mediante la lingua italiana, giovrebbe a noi ed a loro. Perciò sarebbe bene, che molti dei nostri apprendessero la loro lingua; affinchè essi imparassero la nostra e subissero l' influenza della nostra civiltà. I preti della diocesi in cura in quei paesi ed i maestri di scuola dovrebbero apprendere la lingua dei nostri vicini per i primi. Per questo motivo altre volte abbiamo desiderato, che in qualche istituto del paese s' insegnasse lo slavo, essendo i popoli slavi gl' immediati continuanti degli italiani sopra un largo tratto di terreno, cioè lungo tutto il Friuli orientale, lungo il litorale di Trieste, lungo quello assai esteso dell' Istria, di Fiume, della Croazia marittima, delle Isole del Quarnero e della Dalmazia, della Dalmazia stessa, e sino di parte dell' Albania. Sui confini dove due lingue e due civiltà diverse si toccano, *va bene che ci sia la gara del meglio fra di loro* ed una dirò quasi pacifica lotta per *conquistare sul terreno altrui* colla civiltà prevalente. A quest' uopo un Popolo bisogna che studii l' altro, che conosca i suoi costumi, la sua lingua, gl' interessi comuni, le relazioni nuove che si possono stringere. In questa gara dei Popoli civili vicini tutti ci guadagnano, poichè essi influiscono di continuo sul progresso l' uno dell' altro. Ma questa gara non si può fare, ripetiamolo, nelle parti più centrali: bensì nel territorio di confine, laddove le due lingue si toccano e si compenetrano. I vicini agli estremi lembi dell' Adriatico devono intendere, che i loro futuri commerci non possono a meno di svilupparsi fra le popolazioni slave, che contornano questo golfo e poi si addentrano *in grandissimo* numero nelle provincie interne, alle quali dopo non molti anni si potrà andare mediante le strade ferrate. Ma per questo, per trarre tutti i vantaggi possibili da tale campo affatto nuovo, bisogna che ci facciamo famigliari colla lingua di quei Popoli, e che *impariamo* a viaggiare quelle *contrade*. A quest' uopo sarebbe utile non solo la pubblicazione di dizionarii e grammatiche in lingua italiana, ma anche di scritti misti nelle due lingue, come p. e. qualche almanacco, o giornaletto. Ciò dovrebbe farsi principalmente in Istria ed in Dalmazia. A Capodistria p. e. si dovrebbe fondare uno di tai centri di mutua istruzione. Nell' Istria la possidenza più ricca e la parte più colta della *popolazione è italiana, abitando le città della costa, mentre* i contadini dell' interno sono slavi. Bisogna adunque istruirsi per istruirli. La colta gioventù bisognosa deve intendere, che grandi interessi commerciali la chiamano verso l' Europa orientale, e che essa deve considerarsi, non al retroguardo ma all' avanguardia della Nazione la di cui lingua parlano. Sui confini si combattono le grandi lotte dell' incivilimento. — Terminiamo col far eco alle meritate lodi date da' giornali tedeschi al prelato, che spende 45,000 lire per il Dizionario Sloveno. Del resto altre lodi dobbiamo tributargli.

Il vescovo principe di Lubiana non solo destinò 45,000 lire alla pubblicazione del grande vocabolario Sloveno; ma altre 24,000, per adoperare gli annui interessi di 1200 lire, a comperare libri per i giovani preti, che vanno in cura nelle campagne. Ottimo provvedi*mento; giacchè i poveri preti di campagna mancano as*sai sovente di mezzi d' istruzione; e per questo si diminuisce l' alta influenza ch' essi potrebbero avere a promuovere la civiltà delle popolazioni. Mancando di libri, essi mancano altresì d' una nobile distrazione, e devono cercarsene di altre *meno* consone alla santità del loro ministero. L' istituzione del Vescovo di Lubiana potrebbe completarsi col rendere i libri acquistati ogn' anno di proprietà comune del clero di campagna, costituendo con essi, od una, o parecchie *biblioteche circolanti*, i di cui libri si passassero dall' uno all' altro. Ciò animerebbe forse allo studio più che altro. — Il foglio Sloveno *Novice* e la *Triester Zeitung* che la traduce, parlano di altre beneficenze di quel vescovo, come della fondazione di un collegio per 60 allievi, a cui destinò un capitale di 60,000 lire, e di altre spese di molte per chiese, per parrocchie povere, per proteggere le scienze e le arti ecc. Tali cose si ricordano nell' occasione che si celebra il cinquantesimo anniversario della sua consecrazione a sacerdote.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Le strade ferrate del Lombardo-Veneto

sommano ad una lunghezza di chilometri 330.88. Da Venezia a Coccaglio, che è il più lungo tratto vi sono chilometri 202.09, cioè 8.43 da Venezia *alla stazione di* Mestre, 28.35 da Mestre a Padova, 30.32 da Padova a Vicenza; 48.16 da Vicenza a Verona; 67.81 da Verona a Brescia; 19.02 da Brescia a Coccaglio. Da Milano a Treviglio c' è la distanza di chilometri 30.95; da Milano alla Camerlata sopra Como di 44.13; da Mestre a Treviso di 20.42; da Verona a Mantova di 33.29. — Dal 1 gennajo a tutto ottobre 1854 queste strade furono percorse da 1,739,770 persone; delle quali 35,369 di prima, 605,399 di seconda, 1,099,002 di terza classe. Il peso delle merci trasportate fu di 2,894,874,59 centinaja di libbre doganali. Gl' introiti totali furono di a. L. 6,111,988.97. Se i due ultimi mesi continuano nelle stesse proporzioni, gl' introiti di queste strade in tutto l' anno sarebbero circa di milioni 7 1/3 di lire. Essi s' accrescerebbero poi di gran lunga quando sieno compiuti i tratti di congiunzione, tanto verso Milano, come verso Trieste. Il mese di maggior movimento di persone in tutti dieci fu il settembre, e subito dopo l' ottobre, poi l' agosto, il giugno, il luglio, il maggio, l' aprile, il marzo, il gennajo, il febbrajo; per le merci il mese di maggior movimento fu il marzo, poi il maggio, poi il luglio, il giugno, il gennaio, l' agosto, l' aprile, l' ottobre, il settembre ed il febbrajo; per gl' introiti in denaro la maggior

somma si ha in luglio, poi in giugno, poi viene agosto, poi settembre, ottobre, maggio, aprile, marzo, gennajo e da ultimo viene il febbrajo, che ha relativamente due o tre giorni di meno degli altri mesi. Essendo la media mensile degl' introiti di 611,198 lire, i soli primi quattro mesi dell' anno furono indietro di questa. Per il trasporto delle merci essendo la media mensile di 289,487 centinaja doganali, i mesi che le rimasero indietro furono quelli di febbraio, aprile, agosto, settembre, ottobre, e di una minima quantità anche gennajo. Per il movimento dei passeggeri, essendo il medio mensile di 173,977, quelli che rimasero indietro furono i cinque primi.

La strada ferrata austriaca del nord

può a quest' ora pagare a' suoi *azionisti, oltre all' interesse* del 5 per 100, un dividendo di altri 8 per 100, cioè 13 per 100 in tutto. La strada che si fa in Gallizia presentemente aggiungerà anch' essa importanza alla strada ferrata del nord.

Le strade ferrate del Belgio

parte sono dello Stato, parte di privati. Quelle dello Stato fino al 1850 sommavano a circa 550 chilometri. Ma colle strade votate dopo esse avranno sorpassato la somma di 600. Oltre a questa vi sono altri 235 chilometri di strade ferrate concesse a privati, sicchè in tutto v' avrà un' estensione di circa 850 chilometri. Le strade principali dello Stato ebbero per iscopo principalmente di servire al commercio del paese e di accrescere quello di transito, e questo effetto venne raggiunto in modo luminoso. Le merci che percorsero le strade ferrate dello Stato nel 1840 sommarono a poco più di 50 mila tonellate; nel 1845 erano salite già a più di 690 mila tonellate, nel 1850 a più di un milione e 261 mila, nel 1853 a più di un milione ed 800 mila. Il numero dei viaggiatori crebbe di anno in anno; sicchè pagando essi 8 centesimi, 6 e 4 per chilometro, secondo la classe, nel 1852 diedero una somma di 6,094,695 fr. Il prodotto delle merci, che dapprincipio era minore di quello dei passeggeri, al compiersi della linea lo superò e fu nel 1852 di 8,973,328 fr. Perciò in tutto il prodotto nel 1852 fu di 17,098,003 franchi. Questo reddito bastò a coprire tutte le spese fatte, l'interesse delle somme prese ad imprestito per costruirle e la metà circa d' una somma destinata all' ammortizzamento dei prestiti, somma che ascende a quasi 3 milioni di franchi. Così lo Stato potè, mediante prestiti impiegati interamente in opere utili al paese, fare un immenso beneficio alla popolazione che può muoversi con poca spesa, essendo la tariffa assai bassa, ed aumentare i suoi traffici e quindi i suoi guadagni, di più accrescere, chi sa di quanti milioni, le rendite indirette dello Stato, come conseguenza di tale aumentato traffico, del maggior movimento e consumo; e tutto questo, ricavando dalle strade ancora tanto da mantenerle, da pagare le spese dei trasporti, gl' interessi del capitale preso ad imprestito, rimborsandone anche una parte. Siccome i redditi (nel 1853 furono di poco meno che milioni 19 1/2 e per l' anno 1855 si stimarono a 24 milioni) delle strade vanno crescendo in proporzioni maggiori che non le spese, siccome per via dell' ammortizzazione successiva diminuisce la somma degli interessi da pagarsi, così lo Stato, ove non voglia trarne un guadagno per altri usi, potrà accrescere la somma dei 3 milioni annui di franchi destinati all' ammortizzazione del prestito. Questi fatti provano, che a spendere in opere produttive si possono incontrare dei prestiti senza impoverirsi, anzi arricchendosi; mentre tutt' all' opposto accade, se le spese sono improduttive. Regola, che vale tanto nelle imprese pubbliche come nelle private.

A prova dell' utilità delle cresciute vie di comunicazione nel Belgio, tanto ferrate, che canali, e comunicazioni marittime, valgono le cifre del traffico. Essa fu nel 1840, tra importazioni ed esportazioni, di circa 430 milioni di franchi, nel 1845 era salita a più di 673, nel 1850 a più di 912 1/2 nel 1852 a 1,045 milioni e mezzo. Siccome l' aumento dal 1840 al 1852 fu di 144 per 100, ossia in medio di 12 per 100 all' anno, così si dovrebbe calcolare, che seguendo le stesse proporzioni, quest' anno tale commercio sia salito a circa 1,311 milioni di fr.: *se nonchè forse* la crisi alimentaria avrà influito a minorare l' incremento in questi due anni. Il commercio di transito, come abbiamo veduto dalle cifre di tonellaggio dei trasporti sulle strade ferrate dello Stato, fu grande; e più lo si può vederlo dalle seguenti. Le *importazioni per transito* furono negli anni

	1840	1852
Lega tedesca	4,095,000 franchi	80,518,000
Francia	4,767,000	63,351,000
Inghilterra	11,256,000	42,565,000
Stati-Uniti	2,431,000	11,794,000
Paesi Bassi	8,247,000	10,429,000
Rio della Plata	4,515,000	8,494,000
Brasile	1,464,000	5,279,000

Le *esportazioni* furono

	1840	1852
Lega tedesca	9,163,000 franchi	97,482,000
Francia	23,748,000	88,605,000
Paesi Bassi	6,337,000	17,773,000
Inghilterra	1,709,000	14,728,000
Stati-Uniti	106,000	7,083,000
Brasile	320,000	1,672,000

Questo transito sarà certo aumentato di molto nelle annate 1853 e 1854, anche perchè la guerra rese la Germania ed il Belgio intermediarii di molti rami di commercio. Il Belgio seppe appropriarsi così una grande fonte di guadagni. Supponiamo che le strade ferrate di tutta l' alta Italia e della centrale fossero presto compiute, e che congiunte con quelle della Germania venissero ad esserlo presto anche con quelle della Svizzera e della Francia, anche i nostri paesi potrebbero guadagnare assai dalle grandi vie di comunicazione: ma bisogna però sempre supporre che si faccia presto, giacchè il commercio, preso che abbia una via una volta, dura fatica a cercarsene un' altra, sebbene sia migliore di quella.

Nella Repubblica del Chilì

Due *ingegneri esploratori trovarono eseguibile* la strada ferrata, che attraversando le Ande dovrebbe andare sino a Buenos Ayres, congiungendo coi gran porti del Rio della Plata che sbocca nell' Atlantico, Valparaiso, porto *importante* del Pacifico. La strada si crede possa eseguirsi con 26,000,000 di dollari di spesa. Ci vorrebbe del tempo a farla: ma se gli Stati interessati costruissero frattanto la parte più facile e più produttiva sul *rispettivo territorio, i mezzi per* costruire il resto si andrebbero guadagnando passo passo. Certo questa strada *sarebbe d' un' importanza grandissima* e recherebbe molti vantaggi a que' paesi. Ciò che un tempo pareva *impossibile, ora lo si tiene solo* per difficile, e fra non molto forse sarà reputato facile.

Da Sebastopoli a Pietroburgo

vanno ora i dispacci in 108 ore, cioè 96 da Sebastopoli a Mosca per Odessa e 12 da Mosca a Pietroburgo colla strada ferrata.

La Camera di Commercio di Bordeaux

presentò da ultimo al governo francese un voto per la riforma della tariffa doganale nel senso del libero traffico; e *segnatamente* pell' *abolizione della scala mobile per i* cereali, essendo meglio ammetterli con un tenue dazio *fisso*; poi perchè sia *ridotto assai modico* il *dazio* di introduzione degli animali da macello, delle carne salata e *dei grassi*; per l' *uniformità* dei *dazii sui* combustibili; per la diminuzione sul ferro, sull' acciajo, *sulle rotaie delle strade ferrate, sulle macchine*, congegni e strumenti rurali, merci coloniali, cotone greggio, *semi oleosi; in fine* per il *permesso di comperare* e costruire fuori bastimenti mercantili e perchè sieno *tolti i dazii d' introduzione sui materiali che servono* a fabbricarli in paese. Codesti voti delle Camere di Commercio *si fanno da qualche tempo sempre più* frequenti, sicchè i monopolisti non avranno più quind' *innanzi* il pretesto di *appoggiarsi all' opinione* pubblica.

Onore al lavoro!

L' uomo non è intero, s' egli acconsente a rinunciare all' esercizio di alcune delle sue facoltà, fra le quali è da annoverarsi l' attitudine al lavoro manuale, che giovato dall' intelligenza e dall' istruzione cresce a più doppi di valore. Poi ogni uomo ai dì nostri può trovarsi più presto povero se sa molto, ma non può far nulla colle sue mani, che non nel caso contrario. A Parigi avvenne da ultimo un fatto in piena armonia colle idee della civiltà moderna, che vuole onorato il lavoro. Due giovani appartenenti a ricche famiglie, un figlio del sig. Perrée già deputato e direttore del *Siècle*, ed uno di Carlo Lafitte, fu deputato anch' egli, entrarono in un' officina di meccanici quali semplici apprendisti operai, e si danno a' lavori manuali, nel mentre continuano i loro studii classici. Possa essere quest' esempio imitato anche nei nostri paesi, per la di cui prosperità futura occorre, che le persone le più intelligenti e le più ricche sappiano guidare i più materiali strumenti dell' industria. Onore al lavoro ed abbasso i vieti pregiudizii, che nell' ozio riponevano la dignità!

La popolazione agricola

tende in più d' un paese a diminuirsi rispetto alla manufatturiera ed alla cittadina in genere. Quindici anni fa la Francia contava nelle città 8 milioni di abitanti, od il 22 per 100, un milione nelle campagne non esercitante la professione agricola, cioè il 3 per 100, e 27 milioni, cioè il 75 per 100, di esercitanti l' agricoltura. Allora dunque la popolazione agricola era *tre quarti* dell' intera, adesso non è che di *due terzi*. La popolazione agricola dell' Inghilterra, che allora era *un terzo* dell' intera, ora è divenuta *un quarto*.

Nell' ottobre in Francia

entrarono 35,000 ettolitri di vino, dei quali 30,000 dalla Spagna e 4000 dalla Germania. Notiamo il fatto, perchè si vedano gli effetti strani della malattia dell' uva. D' acquavite se n' importarono 11,000 ettolitri, dei quali un terzo dall' Inghilterra ed un quarto dalla Martinica. Quest' ultima sarà probabilmente fatta collo zucchero di canna.

In Isvezia

venne portata dinanzi alle assemblee politiche una nuova legge doganale, compilata nel senso del libero traffico. Questo è un nuovo passo verso la livellazione dei sistemi doganali seguiti dalle varie amministrazioni degli Stati d' Europa. Nemmen questo passo sarà isolato, poichè darà occasione ad altri fra non molto. — Credesi, che anche in Prussia si ammetteranno alla navigazione di cabotaggio nei proprii porti quelle bandiere straniere, che useranno reciprocità. La Prussia sarà probabilmente seguita dagli altri Stati marittimi della Germania, onde godere il beneficio della navigazione di cabotaggio nell' Inghilterra, la quale offrendo la reciprocità a tutte le bandiere, fece il primo e decisivo passo in questa via.

Agli Stati Uniti

nell' anno dal 1 luglio 1853 al 31 luglio 1854 vi furono esportazioni per la somma di 302 milioni di dollari, importazioni per 258 milioni. Le rendite delle dogane furono di 65 milioni di dollari; cioè le più grandi avute finora. Le altre rendite furono di 8 milioni. Cosicchè i redditi federali sommarono in tutto a 73 milioni di dollari, od a milioni 383 1/4 di franchi. L' anno scorso le rendite, maggiori d' ogni previsione, furono per gli Stati-Uniti un imbarazzo, per togliere il quale *si comperò dal Messico un tratto esteso* di territorio, che rende possibile agli Americani la costruzione di *una strada ferrata fra l' Atlantico ed il Pacifico con* minore spesa. Quest' anno, che tali rendite sono ancora *maggiori, vi sarà un nuovo imbarazzo*, al quale si dovrà farsi incontro forse colla riforma della tariffa *doganale, rendendola più favorevole al commercio* esterno, contro le idee degli Stati manifatturieri. La costruzione *di alcuni navigli di guerra assorbirà* un' altra parte dei sopravvanzi, e forse si attuerà il pensiero di comperare, o prendere *in pegno dei porti* di mare presso alcuni dei piccoli Stati dell' America centrale. Si parla di nuove *scoperte di miniere d' oro presso a Los Maritos* nella Bassa California.

Una fabbrica di candele stearliche

venne fondata nella capitale della Persia da un italiano il Dott. Focchetti.

La Bosnia e l' Erzegovina

provincie turche confinanti colla Dalmazia, senza contarvi i militari regolari ed *i forastieri*, hanno la prima 812,500 abitanti, la seconda 290,000 cioè 1,102,500 in tutte e due. Di questi vi *sono 316,000* nella prima e 68,000 nella seconda maomettani, cioè 384,000 in tutti; 494,0000 e *222,000* cristiani, cioè *606,000* in tutti, cattolici 112,000 e 42,000 cioè 154000, e greci orientali *382,000* e 180,000, cioè *562,000*. Nella Bosnia vi sono oltre a ciò 7500 ebrei. I musulmani non sono già Turchi, *ma di razza slava i più*, appartenendo ai convertiti della sciabola, secondo la persuasione di Veuillot. Molti di *questi, cessando* la *pressione* turca ed il privilegio rispetto ai cristiani, forse tornerebbero col tempo al cristianesimo. La Bosnia e l' Erzegovina e dietro ad esse la Servia formano il naturale territorio dell' *esteso* litorale *marittimo* della Dalmazia, alla quale la natura diede sull' Adriatico tanti magnifici porti, *senza ch' essa se ne possa approfittare, come se fosse* congiunta a quelle provincie.

In Francia

si vuole con una legge regolare le spese di sepoltura per *le classi* poco *agiate*; le *quali spese* erano giunte a tale esorbitanza, che pareva non potessero gli uomini poveri nemmeno morire, non *avendo* di che farsi seppellire. Qualcheduno vorrebbe, che si potesse uscir dal mondo gratis.

Una bibliografia militare

italiana, antica e moderna, venne data in luce a Torino dal D' Ayla autore d' un *Dizionario militare* stampato a Napoli. L' opera è divisa in sette parti, le quali comprendono i libri che trattano dell' arte militare nel suo significato più generico; quelli che si riferiscono all' architettura militare; quelli che parlano dell' artiglieria; quelli che concernono la marineria ed i regolamenti navali; le opere di medicina militare e riguardanti le arti e gli ordini cavallereschi; quelle che appartengono più propriamente alla letteratura militare; in fine quelle che hanno attinenza alla legislazione, all' amministrazione, alla lessicografia, o si possono comprendere sotto il titolo di poligrafia. — Un anonimo sta per pubblicare una specie di *biografia*, o *storia* delle grandi celebrità militari italiane. Cominciò col *Marchese di Monferrato*, e promette *Arrigo* Dandolo, Ruggiero di Loria, Vittor Pisani, Carlo Zeno, Paganino e Andrea Doria, Azzo d' Este, Manfredi, Castruccio, Cangrande, Attendolo e Francesco Sforza, Facino Cane, Carmagnola, Amedeo VI, Filippo Scolari, Trivulzio, Pescara, Prospero e Fabrizio Colonna, Alfonso d' Este, Ferrante Gonzaga, marchese del Vasto, Alessandro Farnese, Montecuccoli, Eugenio ec. ec.

Miniere d' argento

vennero scoperte nella Repubblica del Chilì a poca distanza dalla strada ferrata di Copiapo; *miniere d' oro* nella provincia di Cuenca, nella Repubblica dell' Ecuador. Da queste e da quelle si cominciò ad estrarre il metallo. Cuenca è una *città* di *20,000 abitanti*.

Il Danubio

è il nome d' un foglio, che dicesi stia per pubblicare coll' anno prossimo a Vienna Schwarzer, che finora era il redattore principale del *Wanderer*. Essendo stato sospeso il *Lloyd*, così se da una parte si diminuisce il numero dei fogli dall' altra viene ad essere accresciuto.

L' abolizione delle lotterie

venne proposta ed adottata in Piemonte.

Orologio elettrico.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese* in data di Torino:

„ Sono alcuni giorni che vedesi sullo scalone del palazzo comunale un quadrante, che segna le ore in perfetta armonia coll' orologio normale esterno, mercè un filo conduttore di comunicazione. È questo per Torino *il primo saggio d' un pubblico orologio elettro-magnetico*, che dobbiamo al nostro valente orologiere Granaglia-Sola, il quale ebbe già a presentare, nell' ultima Esposizione de' prodotti dell' industria patria, un modello di simile orologio. Ci auguriamo di veder presto generalmente adottati simili orologi economici, per poter raggiungere più facilmente quella tanto desiderata uniformità nelle ore, che è ormai uno degli elementi primi della vita sociale specialmente in una grande città. Ed ecco come l' elettrico, potentissimo mezzo di scomposizione e di composizione, misura il tempo, trasmette il pensiero, scalda, illumina, indora, inargenta e dà la vita a molte arti, e sta per diventare il veicolo generale ed il motore universale dell' industria umana, come lo è probabilmente del mondo fisico.

VARIETÀ

UN UOMO PRUDENTE,

FATTO VERO

Nel famoso *caffè degli specchi* di Venezia, tanto celebre nei fasti delle Procuratie, avvenne giorni sono un caso, che mi fu raccontato da un viaggiatore e che io vi spifferò qui su due piedi, lasciandone a lui *tutta* la responsabilità; poichè ai nostri tempi è meglio non essere responsabili, come i mentecati e gli idioti dichiarati.

Adunque in quel caffè si parlava del più e del meno, di Sebastopoli, di Omer pascià, del due dicembre, dei protocolli di Vienna, di Palmerston, della polenta cara, dell' opera del prossimo carnovale, di Orloff, di Gortschakoff, di Menzikoff, dei bocconi ghiotti della pescheria e di qualche scandoletto di sotto banca, come in tanti altri caffè nello stesso giorno e nella stessa ora. Il tempo corre così lento in questo mondo, pieno di miserie da Giobbe in quà, che bisogna ajutarsi nelle ore di ozio, discorrendo dei più varii oggetti.

Tra i concorrenti del *caffè degli specchi*, i quali, a dirla fra noi, sono tutti uomini di proposito, ce n' era uno di maggior proposito degli altri. Solo costui, uomo d' affari, e che passa per aver relazioni a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi, a Londra ed a Mestre, parla poco e non dice che frasi tronche e sibilline, le quali passano per oracoli, appunto perchè oscure, e si ammirano in principal modo quando non dicono niente.

In quel giorno siffatto egli veniva appunto dalla posta colle mani piene di lettere: e siccome il telegrafo elettrico avea portato dei gravi cambiamenti nei corsi pubblici, tutti s' attendevano di sapere qualcosa di grosso da lui.

La notizia la c' era lei; ma Tizio è un uomo prudente, il quale non vuol mettere piede in fallo e procura di non compromettersi. Veduta l' impazienza del pubblico, egli chiama in un cantuccio della stanza uno degli astanti, dicendogli da poter essere udito: » Non mi compromettete! « Poi più basso soggiunse: » Mi scrivono da Londra « — » Ebbene? « rispose l' altro. — » Anche da colà, ei replicò, mi scrivono che propriamente non sanno nulla. « —

Vi domando io, chi era in questo caso l' uomo più imbarazzato del mondo? Il fortunato depositario dell' importante segreto dell' uomo di proposito. Non appena questi se la svignò, ridendo in cuor suo della curiosità di tutti quei goccioloni, perdono, di tutti qdegli uomini di proposito, il depositario del segreto venne assalito da tutte le parti. Tutti volevano sapere per filo e per segno le novità. Ed egli impenetrabile, come se avesse avuto in corpo un segreto di Stato. Allora un dopo l' altro a svillaneggiarlo per la sua taciturnità, per la sua eccessiva prudenza: anzi un uomo dalle orecchie asinine che faceva finta di leggere, o meglio di compitare la gazzetta in un angolo, fece a questo proposito una nota nel suo portafoglio. Ei potè ben raccontare il suo dialogo alla spartana. Nessuno gli credette. Stanco dell' assedio postogli addosso volle andarsene, ma per tutto quel giorno fu perseguitato sotto le Procuratie, in teatro e dovunque: ed il domani la persecuzione stava per ricominciare.

Che cosa avreste fatto voi in simile caso? Sento uno, che mi risponde: » Raccontare; raccontare sempre qualcosa, sia pure d' improbabile, d' incredibile, d' impossibile, ma raccontare. «

Ed egli si mise diffatti a raccontare: p. e. la Repubblica di Andorra, collegatasi col Khan dei Tartari e col re di Sandwich aveano dichiarato la guerra all' Inghilterra. Una battaglia navale era accaduta nel mar Caspio, nella quale i Russi aveano avuta la peggio. Sciamil avea posto l' assedio ad Odessa da parte di terra. Sul Baltico si avea trovata la maniera di andare in islitta sopra il ghiaccio coi bastimenti a vapore. Lo scià di Persia, ed il principe Florestano di Monaco aveano una differenza, per cui dovette intervenire a conciliarli l' imperatore Soulouque ecc.

Di queste notizie più d' una ha fatto il giro del gran mondo, cioè del mondo degli sciocchi, ad onta che fossero assurde, anzi appunto perchè assurde. Così il nostro uomo salvò il suo segreto, il suo nulla venuto per la posta.

NOTIZIE URBANE

La brava Compagnia Mozzi è presso a terminare il corso delle sue rappresentazioni. Sabbato sera ebbe luogo la beneficiata del sig. Ridolfi, brillante, e padrone degli applausi del nostro pubblico. Egli ci diede uno scherzo ingegnoso del sig. Scribe, intitolato *Due goccie d' acqua*, poi una farsa, da ultimo un' altra farsa. Recitò col solito brio, e il numeroso uditorio passò una serata allegra in grazia sua. Domenica venne dato il *Fornaretto*, produzione italiana a rigor di termine, sparsa di non comuni bellezze, e la quale ci ha fatto sovvenire i giorni della Compagnia Modena. Jeri sera, a beneficio degli Istituti di beneficenza, l'*Adrienne Lecouvreur*, di Scribe. Le due ultime recite saranno la *Zaira* e *lord Byron* E per oggi diamo un addio al sig. Mozzi, alla sig. Barracani, al sig. Ridolfi, e compagni, augurando loro che continuino a prestarsi pel teatro italiano coll' affetto e la sollecitudine di artisti.

Intanto arriva l' altra compagnia che andrà in scena, se le carte non fallano, la sera di San Stefano. Ella porta un bel nome, quello di Carlo Goldoni; è diretta dall' attore Filippo Lottini, e vanta, oltre il sig. Lottini, le signore Alceste Duse, Luigia Barbini, Adelaide de Ferroni, e i signori Francesco Sterni, Candido Toffetti, Enrico Duse. Di questi noi conosciamo in particolarità il sig. Sterni, artista di rinomanza e che procede a passi onorevoli nella difficil carriera. Siamo sicuri che il pubblico Udinese saprà usargli la giustizia che merita. Ci vien riferito poi che la Compagnia Carlo Goldoni sia fornita d' un scelto repertorio, e che tra le varie produzioni nuove che esporrà, vedremo il *Cuore ed Arte* del Fortis, dramma acquistato con regolare contratto dalla Compagnia.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Egregio Sig. Estensore!

Mi farete la gentilezza di inserire nel vostro giornale il seguente brano di lettera? Ve ne sarà gratissima la

Vostra Umiliss. Serva
PAOLINA

..... *La sera, mia cara, la passiamo in teatro, ove recita una compagnia, che invidiata potrebbe essersi da qualche città. — La Compagnia Goldoni, diretta dal sig. Lottini - Dicono che nel Carnovale vicino passerà ad Udine e da te stessa in allora potrai giudicare della sua valentia. Primo fra tutti e di gran lunga agli altri superiore, Francesco Sterni, si attira l' ammirazione di questo pubblico e meritamente, avvegnachè sia lo Sterni un artista tale, cui pochi eguagliare possono, pochissimi superare. Jer sera nel Co. Hermann ebbe campo a mostrare tutta la potenza del genio suo e fu inarrivabile. La naturalezza nelle sofferenze, e nell' agonia, sulla scena, è cosa difficilissima, chè passare vi deve fra la freddezza e lo sconcio, implacate Cariddi per chi quelle parti rappresenta. — La Maggi Duse è brava Attrice: recitando collo Sterni si formerà sempre più ai precetti di quell' arte, per la quale natura le concesse doni non pochi. — Gli altri fanno del loro meglio e le rappresentazioni sono messe in scena con intelligenza e buon gusto. Il teatrino non è gran cosa e molte volte non basta agli spettatori, sebbene si contentino di starsene stipati. — Qui poi emerge la gentile cortesia dei signori Sacilesi, che offrono ai forestieri, privandone se stessi, i propri palchi, uno fra i quali è per antica consuetudine, destinato quasi esclusivamente ai forestieri, perchè essendo proprietà comunale, i rappresentanti, interpreti del voto degli abitanti, lo offrono sempre al forestiere che ne abbisogna, facendosi un gentile riguardo di adoperarlo per sè o per la propria famiglia.*

Ti basti per ora, a rivederci nel mio passaggio e credimi sempre

Sacile 17 Dicembre 1854

Tua Aff. P. M.

TERESA DEI PERCOTO

Ai molti che mantengono grata ed affettuosa ricordanza di Teresa dei Percoto, cioè a tutti coloro che la conobbero, dobbiamo dare il triste annunzio della sua ultima dipartita da noi. L' età sua di ottuagenaria, che non ci potea illudere sulla necessità ch' essa dovesse pagare fra non molto il tributo alla natura, non ne faceva ancora avvezzare all' idea, che quel volto sorridente di benevolenza, quella mente svegliata, quel cuore giovane avessero ad esserci tolti dalla morte. Noi che l' abbiamo conosciuta, e che partecipiamo al dolore di sua figlia Caterina, non sapremmo come meglio dire di Lei, che ripetendo le parole con cui l' amico nostro Don Pietro Comelli ci recava il 15 corr, questa affliggente notizia. Ei dice:

» *Jeri sera tra le 5 e le 6 cessò di vivere la nostra buona Contessa nella vera calma del buono. Presente sempre a sè stessa, ilare in mezzo ai dolori, dimandò già prima li conforti della nostra religione santissima, e li ebbe. Vivente fu benedetta dal povero che non lasciò mai partir sconsolato, oggi lacrimata. L' onoravano i grandi perchè seppe rispettarli senza viltà, la stimarono gli eguali, perchè seppe mostrarsi minore di loro, gli amici l' amarono pel suo cuore espansivo, cordialissimo. Fu assistita fino all' ultimo istante indefessamente, ed esclusivamente in tutti li suoi bisogni da sua figlia Caterina con affetto cordiale divoto.*

Il vuoto ch' Ella ha lasciato è per noi oggetto di lutto duraturo sempre Vogliate Voi e li amici tutti alleviarlo per quanto il potete, e quanto è possibile in noi sentire sollievo. «

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	16 Dicembre	48	49
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 7/8	82 15/16	82 15/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 relpib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	220 1/3	229 1/2	129
detto » del 1839 di fior. 100	—	—	—
Azioni della Banca	1245	—	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	16 Dicembre	48	49
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	93 1/4	93 1/4	93 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	104	104 3/8	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	126 3/4	126 7/8	127 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 15	12. 14	12. 10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	124	124 1/2	125
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	147 1/4	147 1/4	147 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	147 1/2	147 1/4	147 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		16 Dicembre	48	49
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 56	5. 56	5. 56 a 55
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 50 a 48	9. 53 a 51	9. 52 a 51
	Sovrane inglesi	12. 20	12. 22 a 20	12. 21
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 36 1/2	2. 37 1/2	2. 37 1/2
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	—	2. 32	2. 31 1/4
	Colonnati fior.	2 51	2. 53	2. 53 a 53 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 26 1/2	2. 27	2. 27
	Agio dei da 20 Carantani	25 1/4 a 25	25 3/4 a 25 1/2	25 3/4 a 1/2
	Sconto	5 1/4 a 6	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	14 Dicemb.	15	16
Prestito con godimento 1. Dicembre	78	78	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	69	69	69

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.